Piossasco: una comunità che si prende cura

L'articolo presenta l'esperienza di "Piossasco: una comunità che si prende cura", un progetto di salute comunitaria fondato sull'integrazione tra servizi sociosanitari, istituzioni e reti territoriali. Attraverso interventi domiciliari, attività di socializzazione e iniziative di prevenzione, il progetto promuove il benessere delle persone anziane e il sostegno alla domiciliarità. L'esperienza rappresenta un modello innovativo di cura di prossimità, partecipazione e corresponsabilità comunitaria.

Di Salvatore Rao *(Presidente de La Bottega del Possibile)*

Non è semplice sintetizzare il progetto di Piossasco, la sua storia e le sue peculiarità, in quanto, in oltre dieci anni di esperienza, si sono verificati molteplici cambiamenti legati ai finanziamenti, all'avvento della pandemia e all'avvicendamento dei responsabili dei servizi e delle organizzazioni coinvolte. Si è inoltre arricchita, trasformata e rimodulata la rete di soggetti individuali e collettivi che hanno dato vita a questa ricca e complessa esperienza, articolata in una molteplicità di azioni strettamente connesse alle specifiche condizioni economiche, organizzative, sociali e storiche.

L'esperienza «Piossasco: una Comunità che si prende cura» prende avvio nel 2016, grazie a un contributo della Fondazione Compagnia di San Paolo, con il nome «Intrecci e alleanze generative per una comunità curante e amichevole», dopo una fase di co-progettazione promossa dall'associazione La Bottega del Possibile, insieme ai soggetti istituzionali e del Terzo settore a vario titolo coinvolti nel territorio del Comune di Piossasco. Il progetto continua tuttora a essere sostenuto dal Comune di Piossasco, dal Consorzio dei Servizi Sociali CIDIS, dall'ASL TO 3, dal Consorzio Socialcoop e dall'associazione Casa S. Giacomo, con il coordinamento metodologico de La Bottega del Possibile. **La rete del progetto rappresenta uno dei suoi principali punti di forza**, avendo permesso di attivare processi di integrazione multisettoriale e multiprofessionale.

L'esperienza è iniziata con la creazione di una cabina di regia (CdR) interistituzionale e di una microéquipe territoriale multiprofessionale, composta da operatori sanitari e sociali (IFeC, assistente sociale, educatore, OSS, psicologo di comunità), appartenenti sia al settore pubblico sia al privato sociale, e da referenti del territorio. Se la CdR è rimasta pressoché stabile nel corso degli anni (a eccezione della Fondazione Compagnia di San Paolo, che, a seguito del secondo contributo, non ha più preso parte alla CdR), la rete di enti e associazioni che hanno collaborato al progetto si è arricchita nel tempo, adattandosi alle diverse fasi che hanno caratterizzato la sperimentazione.

Si possono delineare quattro diversi momenti: i primi due legati ai finanziamenti della Fondazione Compagnia di San Paolo, da ottobre 2016 a giugno 2018 e, con un rinnovo, da luglio 2018 a settembre 2020. Si è trattato di contributi fondamentali per porre le basi di una pratica innovativa, capace di mettere insieme settori, servizi e professionisti diversi, grazie anche al coinvolgimento dell'amministrazione comunale e delle varie realtà del territorio.

La terza fase coincide con l'emergenza sanitaria da Covid-19, che ha avuto un forte impatto sulla sperimentazione, rallentandone lo sviluppo ormai avviato. Proprio durante il lockdown imposto dall'epidemia, il progetto ha comunque dimostrato la propria validità, facendo emergere come **l'azione preventiva e di promozione della salute rappresenti la strada da percorrere**.

Il progetto si è rivelato un'importante risorsa per il territorio anche durante il periodo emergenziale, mettendo a disposizione la banca dati raccolta su più di 500 anziani e facilitando così il lavoro di monitoraggio e sostegno delle fragilità; offrendo formazione ai numerosi volontari coinvolti; contribuendo a valorizzare la rete creata in quel particolare contesto sociale;

proseguendo e, in alcuni casi, potenziando le attività di supporto, quali i pasti a domicilio, le telefonate di monitoraggio e tutte le iniziative compatibili con le esigenze di sicurezza.

Questa fase, seppur segnata dalle limitazioni pandemiche, ha dato vita a un fermento di azioni e iniziative volte a garantire la sostenibilità e la trasferibilità del progetto. A gennaio 2021 viene firmato il primo patto di collaborazione, che vede tuttora impegnati l'Amministrazione comunale, Socialcoop per la RSA San Giacomo, il Consorzio dei Servizi Sociali C.I.diS., l'ASL TO 3, l'Associazione S. Giacomo e La Bottega del Possibile nella prosecuzione delle azioni ritenute più rilevanti e nel lavoro di rete.

La quarta fase, quella post-emergenziale (a partire da aprile 2022), è stata caratterizzata da una graduale ripresa delle diverse attività, concentrandosi su quelle ritenute fondamentali, e da diversi cambiamenti nella composizione dell'équipe multiprofessionale e tra i responsabili della cabina di regia. Un insieme di fattori che ha reso necessarie alcune rimodulazioni, pur mantenendo inalterata la visione di fondo, legata alla consapevolezza, condivisa da tutti i partner firmatari dell'accordo, della rilevanza di questa esperienza, considerata da molte realtà **una buona pratica di salute comunitaria**.

Un modello di cura fondato sulla domiciliarità e sulla partecipazione

In tutte le fasi, l'idea guida del progetto è stata quella di **promuovere la salute e sostenere la domiciliarità**, mettendo in campo un modo «altro» di prendersi cura delle persone e delle fragilità. Questo approccio si ispira alla cultura della domiciliarità promossa da La Bottega del Possibile e al sistema della domiciliarità elaborato dalla stessa associazione (si veda la pubblicazione *Domiciliarità, un diritto, un progetto*, edita da La Bottega del Possibile) (Aglì et al., 2018).

L'esperienza nasce con l'intento di sperimentare una forma di sostegno alla domiciliarità più rispondente ai bisogni delle persone, fondata su tre principi: prossimità, integrazione e partecipazione. L'obiettivo di fondo è accompagnare le persone anziane nel loro contesto di vita, in un'ottica di prevenzione della non autosufficienza. Il progetto punta quindi a sostenere la permanenza a domicilio facendo leva su reti di vicinato, volontariato e servizi integrati, e a individuare nuovi luoghi e percorsi in cui prendersi cura delle fragilità. Accanto alla dimensione assistenziale, ampio spazio è dedicato alla promozione della salute e della socialità, anche attraverso iniziative intergenerazionali.

Sul piano operativo, l'esperienza prevede la trasformazione della RSA San Giacomo in un Centro Servizi Territoriale aperto alla comunità e l'attivazione di uno sportello informativo per i caregiver, pensato come punto di ascolto e orientamento. Infine, il progetto attribuisce un ruolo centrale agli operatori, valorizzati come promotori di empowerment individuale e comunitario.

Un modello che continua a scommettere sull'attivazione e sulla sperimentazione di processi partecipativi, volti a dare impulso a **una comunità coesa, solidale e responsabile**. Un progetto, quindi, di salute comunitaria, in cui il benessere biopsicosociale delle singole persone è considerato in stretta connessione con il benessere dell'intera comunità.

Attività principali

L'esperienza ha sviluppato nel tempo un ecosistema di cure integrate di comunità, che connette servizi formali e reti informali:

- **Visite domiciliari preventive**: oltre 1.200 quelle realizzate ad oggi, prevalentemente nella fascia 75–85 anni, ma anche persone più giovani con fragilità.
- **Assistenza domiciliare**: pasti a domicilio, assistenza tutelare, riabilitazione, supporto psicologico.
- **Approccio «andare verso»**: gli operatori raggiungono le persone nei luoghi di vita, riducendo la distanza dai servizi,

mettendosi in ascolto e prendendosi cura anche dei desideri.

- **Gruppi di cammino e laboratori**: tre gruppi di cammino attivi e laboratori di socialità (cucito, canto, découpage, tombola, cucina…) e promozione della salute, che oggi coinvolgono circa 250 anziani in modo continuativo (350-400 nella fase pre-pandemia).
- **Ginnastica dolce**: due gruppi attivi.
- **Palestra della Memoria**.
- **Sportello informativo per caregiver**: attivo presso la RSA, come punto di ascolto e orientamento sui servizi.
- **Attività intergenerazionali**: iniziative di prevenzione e promozione della salute in collaborazione con scuole e associazioni.
- **Prescrizione sociale**: sperimentata con il coinvolgimento dei Medici di Medicina Generale (MMG).
- **RSA San Giacomo**: trasformata in Centro Servizi Territoriale, con funzioni di consulenza, formazione e socializzazione aperte anche alla comunità esterna.

La progettualità presente nel contesto territoriale di Piossasco è una buona pratica, riconosciuta a anche a livello internazionale, del modello di cure integrate di comunità (ICC), che trova la sua applicazione pratica nella riforma della sanità territoriale strutturata dal Ministero della Salute attraverso la Missione 6 del PNRR e, nello specifico, dal Decreto Ministeriale 77/2022 (DM 77). Un modello che pone al centro la persona, con i suoi bisogni e desideri, che investe sul lavoro di rete, sull'attivazione dei luoghi e sul protagonismo delle persone e della comunità. Approccio funzionale alla promozione di un sistema integrato e partecipato, all'integrazione tra i Servizi, tra le differenti professioni, istituzioni coinvolte e tra pubblico e privato sociale.

Tale modello è descritto nei dettagli nella pubblicazione edita da parte de La Bottega del Possibile (Andare verso … prospettive di salute comunitaria nell'esperienza di "Piossasco: una Comunità che si prende cura") (Ceccarini et al., 2025).

Luoghi di riferimento

Le attività si svolgono in diversi spazi quotidiani della vita comunitaria, a testimonianza di un modello che porta la cura nei luoghi della socialità e della prossimità, e che riconosce nel territorio non solo uno spazio fisico, ma un ambiente vivo, ricco di risorse e relazioni da attivare e coinvolgere: Biblioteca, Parco cittadino, Centro polifunzionale, Bocciofila…

Popolazione di riferimento e partecipazione

La popolazione target iniziale comprendeva circa 2.050 anziani tra i 75 e gli 85 anni, popolazione a quell'epoca residente nel Comune di Piossasco. Durante la fase pre-Covid-19, l'esperienza ha raggiunto circa 850 persone con attività domiciliari o di gruppo.

Nel corso di quasi dieci anni, «Piossasco: una comunità che si prende cura» ha consolidato un modello di salute comunitaria fondato sulla corresponsabilità, sulla domiciliarità, sul protagonismo delle persone e della comunità, sull'attivazione di luoghi comunitari e sulla costruzione di reti di fiducia tra cittadini, operatori e istituzioni. Oggi rappresenta una pratica matura di integrazione sociosanitaria e partecipazione civica, pienamente coerente con lo spirito del DM 77/2022 e con la visione delle Case della Comunità come infrastruttura sociale di salute e coesione territoriale.

Tabella 1. Le azioni e popolazione raggiunta suddivise nelle diverse fasi progettuali

	FASE 1	FASE 2	FASE 3	FASE 4	tot

	8/2016	7/20018	2020-2021	2022-2024	
	6/2018	9/2019	Pandemia	Post-pandemia	
	avvio	Rifinanziamento			
Prima	491	50	/	56	597
VISITA DOMICILIARE Seconda	256	1	/	/	257
VISITA DOMICILIARE VISITA DOMICILARE Tempo X	/	113 TX	55 TX (tel)		168
Telefonate di MONITORAGGIO			360 tel. Monit.	?50 tel. Monit	?410
SERVIZI DOMICILIARI	16 Pasti a domicilio		+29	20	?30
	8 Assistenza domiciliare		2	2	10
SPORTELLO CAREGIVER	120 (telefonico durante emergenza)				120
GRUPPI CAMMINO	112		/	50	>120
	+ 12 volontari camminatori esperti				
LABORATORI CON SCUOLE	20 beneficiari	15 beneficiari	Laboratori via Dad con la scuola dell'infanzia	40 studenti	>300
	15 ospiti RSA	28 classi		8 beneficiari	
	12 classi	30 docenti			
	150 performance				
		Lab musicale:			
		20 beneficiari			
		35 ospiti RSA			
		3 volontari			
		180 studenti			
Attività in RSA con beneficiari esterni	9 Lettura		/	10 Carte	>300
	21 Cucito			8 Supporto digitale	
	17 Manualità/cucina			5 Karaoke	
	17 Pittura				

	41 Carte 107 Tombola 15 Bambole di stoffa 39 Musica /Karaoke 12Fisioterapia 4 Pasti in RSA 62 Ginnastica dolce				
Attività in luoghi comunitari		26 Ginnastica dolce in bocciofila 18 Bocce con ospiti RSA e volontari 24 Tai Chi		56 Ginnastica dolce 12 AFA fa	>70
PROMOZIONE SALUTE	123 + 4 esperti			100	>150
PROFILI ACCOMPAGNAMENTO		33 anziani fragili	/		33
PALESTRA MEMORIA				38	38

Fonte: Elaborazione degli autori

Il futuro prossimo

La progettualità rappresenta oggi l'infrastruttura sulla quale avviare un modello di Casa della Comunità *spoke* diffusa, realmente abitata dalla comunità stessa. *Spoke* nel modello organizzativo, diffusa nel funzionamento per poter essere un «luogo dei luoghi».

Siamo consapevoli che sia importante dare una «casa» alla comunità, ma promuovere un progetto di salute comunitaria richiede che l'azione non si esaurisca all'interno dell'edificio. È fondamentale il lavoro sul territorio agito da parte di équipe multiprofessionali che svolgano questo ruolo di connessione in micro-contesti territoriali (bacino di massimo 4.000 abitanti): promuovere reti, processi partecipativi e luoghi attraversabili. Si sta investendo su un luogo simbolico e storico, oggi sede del Poliambulatorio ASL, immobile di proprietà di un ETS (Associazione Casa San Giacomo) i cui proventi degli affitti verranno reinvestiti in attività comunitarie. Questo offrirà maggiore sostenibilità e futuro a un progetto che restituisce alla comunità un luogo nel quale si riconosce e recupera la propria capacità di progetto di salute.

Siamo convinti che, in questa particolare fase, le Case della Comunità rappresentino un'opportunità preziosa per ricostruire la fiducia tra cittadini e istituzioni su un tema centrale per la vita delle persone come quello della salute, soprattutto in un momento di ritiro e risentimento verso lo spazio pubblico. Una scommessa sulla quale merita promuovere un rinnovato impegno.

BIBLIOGRAFIA

Aglì F. (a cura di) (2018), Domiciliarità. Un diritto, un progetto, Collana Cultura di domiciliarità, La Bottega del Possibile Editore.

Ceccarini L., Rao S. (a cura di) (2025), Andare verso. Prospettive di salute comunitaria nell'esperienza di "Piossasco: una comunità che si prende cura", Torre Pellice (TO), Edizioni de La Bottega del Possibile.